

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 4 aprile 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dall'8 al 14 aprile 1974

Al Teatro Alfieri ultime quattro recite del grande successo di Italo Svevo: LA RIGENERAZIONE, interpretato magistralmente da TINO BUZZELLI con la regia di EDMO FENOGLIO. Scene e costumi di Sergio D'Osma.

Gli interpreti principali, accanto a Buazzelli: Laura Carli, Massimo De Francovich, Nicoletta Languasco.

Lo spettacolo, non essendo vincolato ad alcun tagliando fisso, è a libera scelta degli abbonati.

Al Teatro Gobetti, martedì 9 aprile, alle ore 21, l'Associazione italo-indiana, in collaborazione con il Teatro Stabile, presenta uno spettacolo di danza interpretato da SRIMATI BHARATI ROY SARKAR. L'ingresso alla manifestazione è a inviti.

DECENTRAMENTO:

LE VISIONI DI SIMONE MACHARD, di Bertolt Brecht, nell'edizione della Cooperativa dell'Atto, sarà presentato a:
QUARTIERE LE VALLETTE, Cinema Don Orione, lunedì
8 aprile alle ore 21

BRA, Teatro Politeama, martedì 9, in abbonamento
ACQUI, Teatro Ariston, mercoledì 10, in abbonamento.

L'EDUCAZIONE PARLAMENTARE di Roberto Lerici, nell'edizione della Cooperativa Teatro Belli, sarà presentato a:
BRANDIZZO, Palestra Scuole elementari "Buoizzi",
lunedì 8 aprile

COLLEGNO, Circolo Aurora, martedì 9 aprile
CHIERI, Teatro Duomo, mercoledì 10 aprile.

* * * * *

IL TEATRO STABILE AUGURA BUONA PASQUA

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 12 aprile 1974

CARMELO BENE AL TEATRO STABILE CON "NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI"

Il Teatro Stabile di Torino annuncia un eccezionale spettacolo con un originalissimo uomo di teatro. Va in scena, fuori abbonamento, mercoledì 17 aprile, alle ore 21, al Teatro Carignano, NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI di CARMELO BENE, autore, regista e, con Lidya Mancinelli, protagonista di uno spettacolo che ha fin qui suscitato vasto interesse e riscosso grande successo. Altri interpreti del lavoro che si replica per sole cinque volte fino a domenica 21 aprile, sono Simona Ranieri, Isabella Russo, Alfiero Vincenti, Bruno Baratti, Giuliana Salandra e Luca Temata. La suggestiva scena barocca è di Gino Marotta.

Il riallestimento di NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI segna il ritorno sul palcoscenico di CARMELO BENE, riconosciuto capostipite di una corrente di ricerca e di sperimentazione che ha inciso profondamente nell'attuale concezione del teatro. Lo spettacolo, ispirato ad un testo dello stesso BENE, già edito come romanzo, ebbe la sua "prima" assoluta sul finire del 1966 nello scantinato del "Beat '72" a Roma. Nel 1968 uscì la versione per lo schermo, iniziale cimento cinematografico del giovane uomo di teatro che da allora, con "Capricci", "Don Giovanni", "Salomè" e con il recente "Un Amleto in meno" si è imposto all'attenzione internazionale.

NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI, sulle prime sconcertante, ha una chiave di lettura tutt'altro che difficile: si tratta delle farneticazioni di un giovane intellettuale che ammuflisce in un vecchio palazzotto moresco, nel nostro Sud, in quel di Lecce o di Otranto, con la vaga memoria della presa della città da parte dei Turchi, alcuni secoli or sono, e del massacro che ne seguì. Naturalmente nelle farneticazioni del protagonista ha gran parte il richiamo della Madonna con tanto di aureola e la tentazione di una piacente servotta: allucinazioni, incubi e sogni di ogni genere segnano il decorso della travagliata ricerca del giovane, combattuto tra aspirazioni ascetiche e suggestioni profane. Dopo inutili tentativi di spiccare il volo dalla grigia realtà, il finale vede il solitario farneticante indossare l'armatura di ferro e ruggine da assedio di Otranto e marciare sulla servotta, accompagnato dai clangori dell'Aida. NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI, nella nuova edizione che il Teatro Stabile ospita al Carignano, benchè al solito camuffata dallo sberleffo e dall'esplosione di irriverenza, risulta quasi una autobiografia dell'avventura artistica di BENE e un eccellente resumé della sua attività cinematografica e teatrale. Il talento e la stessa personalità scenica di BENE, finchè non si intuisce il senso, possono apparire ingombranti e persino volti ad un virtuosismo compiaciuto. Ma tutto, a poco a poco, col procedere della rappresentazione, acquista il suo significato e il luccichio e i lampi della mossa ammiccante e della battuta ruffiana cedono il posto ad un ben più accorto disegno.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 12 aprile 1974

"PIEMONTE" AL GOBETTI INTENSO PROGRAMMA DI SPETTACOLI ALL'INSEGNA DEL DIALETTO

Il Teatro Stabile di Torino ha raccolto nel programma della rassegna PIEMONTE CH'A RIJ, CH'A BALA, CH'A CANTA, CH'A... GRIGNA alcune delle più genuine proposte di gruppi dialettali della nostra città e regione per una serie ininterrotta di spettacoli che verranno presentati sul palcoscenico del Teatro Gobetti da martedì 16 a martedì 30 aprile.

Il Teatro Stabile, per l'attività organizzata per conto del Comitato per il Decentramento e l'Animazione Teatrale, è già ricorso per il passato ad alcuni di questi gruppi per istituire primi contatti in provincia con un pubblico raramente toccato da proposte teatrali, o per integrare le iniziative teatrali offerte da gruppi amatoriali locali. Spesso da questi incontri sono nati interessi più vasti che hanno portato all'organizzazione di piccole stagioni teatrali gestite localmente, momenti importanti di vita comunitaria.

Con PIEMONTE si presentano gruppi autonomi già conosciuti in città e altri extra cittadini come testimonianza di attività spontanee che tengono viva lingua e tradizione regionale.

Aprè la rassegna, martedì 16 aprile, IL GRUPPO FOLKLORISTICO "CITTA' DI TORINO" diretto da Andrea Flamini con uno spettacolo di canzoni e danze della tradizione popolare piemontese.

Faranno seguito, da mercoledì 17 a domenica 21 aprile, le affermatissime CANSSON DLA PIOLA presentate da Roberto Balocco e Silvana Lombardo: confermando il successo che dura costante ormai da nove anni, il recital ripropone, nella sede del Gobetti che lo tiene a battesimo, il repertorio di brani gustosi del notissimo cantautore dove affiora, in una ricca gamma di registri, l'anima ironica del Piemonte.

Lunedì 22 aprile il "Gruppo Teatro di Carmagnola" presenta DON LORENSS ANT IJ PASTISS, una farsa di Carlo Artuffo; martedì 23 la "Compania Canavsan-a" presenta LA CANOLA DLA GELOSIA di Carlo Gallo; mercoledì 24 completa la serie dei tre gruppi amatoriali una commedia de "'L Pcit Teatro 'd Cavoret": J'IMPEGNOS di Quintino Carrera. Si tratta di tre spettacoli che possono costituire una rapida sintesi del teatro piemontese dal testo di Carrera scritto nel 1871, che già ha fatto parte del repertorio della compagnia del Toselli, alla produzione più recente.

Giovedì 25 aprile il gruppo "Ciar dla Valara" di Trino Vercellese presenta CANZONI DI LAVORO NELLA RISAIA: rivivranno i motivi delle mondine e di una vita rurale tipica sempre più sopraffatta dalla meccanizzazione e dai diserbanti chimici.

Da venerdì 26 a domenica 28 aprile "Livio e ij Somà" presentano 'L DIAO A FA LE RAMIN-E E NOI... J'AGNCLCT, uno spettacolo di cabaret torinese che, valendosi dell'idea-guida di una voglia gastronomica, tocca ambienti, figure e situazioni di una "piccola" Torino, da Mirafiori al Balon, dal Martinetto al Valentino. Infine, a chiusura della rassegna, lunedì 29 e martedì 30, Franco Roggero presenta NIVOLE, un recital di poesie e canzoni piemontesi ispirato al titolo di una delle più belle e famose poesie di Nino Costa, in collaborazione con Mario Castagneri per i testi e con Raf Cristiano e il complesso "I Maggiori" per la parte musicale.

Nell'ambito della rassegna PIEMONTE si pongono anche altre proposte culturali, sempre di matrice piemontese, che verranno ospitate nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti. Sabato 20 aprile, alle ore 17, Maria Teresa Balbiano d'Aramengo presenta "La Divina Commedia" di Dante Alighieri, tradotta in piemontese da Luigi Riccardo Piovano, l'anziano restauratore di quadri e poeta dilettante che, nel tempo libero, ha tradotto nel giro di un solo anno, le 3 Cantiche del capolavoro dantesco nell'intento di "volgarizzare" il difficile italiano trecentesco per gli amici di Riva di Pinerolo. Gualtiero Rizzi^{ne} leggerà alcuni brani. Sabato 27 aprile, alle ore 17, Renzo Gandolfo presenta "Le favole moraj" di Edoardo Ignazio Calvo nel secondo centenario della nascita. Letture di Gualtiero Rizzi. (L'Opera Omnia di E.I. Calvo è pubblicata a cura di G.R. Clivio dal Centro Studi Piemontesi). Da mercoledì 17 a martedì 30 aprile rimarrà aperta una personale del pittore Clemente Palme, "... onestà di paesaggista, pulizia pittorica che non può assolutamente essere confusa o contestata come oleografia di maniera..."

Per la rassegna, popolare nelle proposte e negli intenti, sono previste eccezionali facilitazioni per il pubblico: i consueti prezzi del Teatro Gobetti (3.3.000 poltrona, 2.200 poltroncina, 1.000 ingresso) con riduzioni Enal e per gli abbonati del T.S.T. per gli spettacoli di cabaret di Roberto Balocco, Livio e ij Somà e Franco Roggero; ingresso gratuito per tutti gli altri spettacoli e manifestazioni.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 12 aprile 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 15 al 21 aprile 1974

Al Teatro Carignano, da mercoledì 17 a domenica 21 aprile, nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile, CARMELLO BENE presenta NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI. Accanto all'autore, attore e regista dello spettacolo, Lidia Mancinelli, e inoltre Simona Ranieri, Isabella Russo, Alfiero Vincenti, Bruno Baratti, Giuliana Salandra, Luca Temata. La scena è di Gino Marotta.

Gli abbonati del Teatro Stabile usufruiscono di una riduzione sul prezzo dei biglietti in ogni ordine di posti.

Al Teatro Gobetti, martedì 16 aprile, prende il via PIEMONTE ch'a rij, ch'a bala, ch'a canta, ch'a... grigna, presentazione di spettacoli in dialetto con Gruppi della Città, della Provincia e della Regione.

Il GRUPPO FOLCLORISTICO CITTÀ DI TORINO diretto da Andrea Flamini inizia questo ciclo di rappresentazioni martedì 16 aprile alle ore 21. L'INGRESSO ALLA MANIFESTAZIONE È LIBERO.

Secondo spettacolo in programma LE CANSSON DLA PIOLA con ROBERTO BALOCCO e SILVANA LOMBARDO, in scena da mercoledì 17 a domenica 21 aprile. Inizio delle recite feriali ore 21. Domenica ore 15,45.

Nella SALA DELLE COLONNE del Teatro Gobetti la Personale del pittore CLEMENTE PALME si inaugurerà mercoledì 17 aprile e resterà aperta sino al 30 aprile. INGRESSO LIBERO.

DECENTRAMENTO:

WOYZECK di Georg Büchner nell'edizione della Compagnia "Il Granteatro sarà presentato a:

QUARTIERE LE VALLETTE, salone sottostante la Parrocchia, mercoledì 17 aprile, ore 21

CHIERI, Pal. Scuola A. Mosso, giovedì 18 ore 21

NERONE E' MORTO? di M. Lods Hubay, nell'edizione del Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo sarà presentato a:

SAVIGLIANO, Teatro Milanollo, sabato 20 e domenica 21 aprile alle ore 21, in abbonamento.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 19 aprile 1974

NERONE E' MORTO?

di Miklòs Hubay e la regia di Trionfo
al Teatro Alfieri dal 26 aprile, come
ultimo allestimento dello Stabile torinese.

Il Teatro Stabile di Torino presenterà al Teatro Alfieri, da venerdì 26 aprile a domenica 12 maggio la novità di Miklòs Hubay *NERONE E' MORTO?*, terzo allestimento del T.S.T. nella stagione 1973-74 e tredicesimo ed ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento.

NERONE E' MORTO? è diretto da Aldo Trionfo e interpretato da Franco Branciaroli nella parte di Nerone e da Andrea Bosich (Seneca), Ivan Cecchini (Petronio), Luisa De Santis (Poppea), Alessandro Esposito (San Paolo), Valeriano Gialli (San Pietro), Tina Lattanzi (Locusta), Relda Ridoni (Agrippina) e ancora Charlie Andriani, Achille Belletti, Elisabetta Beraldo, Laurette Bono, Piera Caretto, Franco Ferrarone, Gloria Ferrero, Nadia Ferrero, Neil Hansen, F. Saverio Marconi, Lorenzo Minniti, Roberto Posse, Michele Renzullo, Massimo Sacilotto, Raffaele Spina, Davide Taccola, Tito Leduc.

Lo spettacolo si avvale della partecipazione straordinaria di *WANDA OSIRIS*.

Hanno collaborato all'allestimento, con il regista Trionfo, Lorenzo Salveti per la regia, Oscar Prudente e Ivano Fossati per le musiche, Giorgio Panni per le scene e i costumi, Tito Leduc per le coreografie. La traduzione del testo è di Umberto Albini.

* * * * *

NERONE E' MORTO?

L'autore: MIKLOS HUBAY

Miklòs Hubay è nato a Nagyvárad nel 1918. Ha studiato a Budapest e a Ginevra. Dal 1941 al 1944 ha diretto, a Ginevra, la Nouvelle Revue de Hongrie; dal 1949 risiede a Budapest, dove esercita la sua complessa attività di critico, scenografo, saggista e drammaturgo.

Già varie sue opere sono state pubblicate, trasmesse, allestite sulla scena e in televisione, da noi e all'estero. Tra le novità presentate ultimamente dalla Radio italiana merita di essere segnalato l'atto unico di Hubay LA SCUOLA DEI GENI, allucinante monologo di un detenuto che sta organizzando la propria fuga dal carcere, fuga che sarà invece realizzata, all'ultimo istante, dal suo silenzioso compagno di cella, da lui creduto un idiota, che lo uccide e prende il suo posto.

NERONE E' MORTO? rappresenta nella varia e vasta produzione di Hubay un'interessante puntata verso il mondo classico. L'autore non è attratto da un'esperienza artistica da rifare, bensì entra nel vivo di una irrisolta problematica, per cercare una risposta a un assurdo perchè, dai nodi di vicende storiche trae paradigmi per le miserie e le lotte di tutte le epoche.

Il regista: ALDO TRIONFO

Nato a Genova il 10 febbraio 1921 e laureatosi in ingegneria, si dedicò a molteplici attività artistiche: prima pittore e studioso di musica, esordì in teatro nel 1945 come attore, mimo, scenografo e aiuto regista nel "Carrozzone" di Fantasio Piccoli.

Abbandonato il teatro, lavorò per alcuni anni nel campo della produzione cinematografica, collaborando con Antonioni, De Santis, Visconti. Tornato a Genova nel 1957, vi fondò e diresse per tre anni "La Borsa d'Arlecchino", un minuscolo e coraggioso teatro d'avanguardia che ebbe il merito di proporre per la prima volta in Italia molti dei maggiori nomi della rinascenza avanguardia europea. Curò in quell'epoca tutte le regie della compagnia, tra cui lavori di Ionesco, Beckett, Genet.

Trionfo compie un salto qualitativo con le sue prime regie professionali: nel 1963 allo Stabile di Trieste con STORIA DI VASCO di Schéhadé, ma, soprattutto, alla fine dello stesso anno, con TAMBURI NELLA NOTTE di Brecht per lo Stabile di Bologna. Ancora a Trieste, Trionfo mette in scena nel 1964 DIALOGHI CON LEUCO' (dalle prose di Pavese) e VINZENZ di R. Musil: piuttosto incerto e discusso il primo, molto apprezzato il secondo.

Appartengono ad un più recente passato significativi allestimenti, da SANDOKAN, MARGHERITA GAUTHIER e TITO ANDRONICO, fino all'ARDEN OF FEVER SHAM di Anonimo Elisabettiano e al PUNTILA E IL SUO SERVO MATTI di Brecht con Buazzelli e Pani, allestiti per il Teatro Stabile di Torino nel 1971. Dello stesso ente teatrale è divenuto direttore artistico nel luglio del 1972 e da allora ha messo in scena il fortunato PEER GYNT di H. Ibsen con Corrado Pani, ETTORE FIERAMOSCA da testi di Massimo D'Azeglio, fino al recentissimo VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di Shakespeare (1973) con Pani e Giulio Bosetti.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 19 aprile 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 22 al 28 aprile 1974

Al Teatro Alfieri, venerdì 26 aprile, alle ore 21, va in scena l'ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino: l'atteso **NERONE E' MORTO?** di Miklòs Hubay, con la regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Giorgio Panni. Musiche di Oscar Prudente e Ivano Fossati. Il personaggio di Nerone è interpretato da Franco Branciaroli. Accanto al protagonista ritorna, dopo molti anni di assenza dal palcoscenico, la diva incontrastata della rivista: Wanda Osiris, che in questo spettacolo interpreta se stessa. Nelle parti principali figurano: Andrea Bosich, Ivan Cecchini, Luisa De Santis, Valeriano Gialli, Tina Lattanzi, Alessandro Esposito, Relda Ridoni. **NERONE E' MORTO?** non è vincolato ad alcun tagliando fisso e pertanto può essere scelto liberamente dagli abbonati. Inizio delle recite serali: ore 21. Domenica e festivi ore 15,45.

Al Teatro Gobetti continua con successo la presentazione di spettacoli in dialetto piemontese. Il calendario della settimana prevede:

- Lunedì 22 aprile, ore 21 **DON LORENSS ANT IJ PASTISS** di Carlo Artuffo, nell'edizione del Gruppo Teatro di Carmagnola.
- Martedì 23 aprile, ore 21 **LA CAMOLA DLA GELOSIA** di Carlo Gallo presentato dalla Compagnia Canavsana.
- Mercoledì 24 aprile, ore 21 **J'IMPEGNOS** di Quintino Carrera, allestito dal Pcit Teatro 'd Cavoret.
- Giovedì 25 aprile, ore 15,45 **CANZONI DI LAVORO NELLA RISAIA**, con il Gruppo Corale "Ciar dla Valara" di Trino vercellese.
- Da venerdì 26 a domenica 28 aprile (serali ore 21, domenica ore 15,45) **'L DIAO A FA LE RAMINE E NOI J'AGNOLOT**, cabaret torinese con Livio e ij Somà.

Nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, sabato 27 aprile, alle ore 17, Renzo Gandolfo presenta: **LE FAOLE MORAJ D'EDOARDO IGNAZIO CALVO**. Letture di Gualtiero Rizzi.

DECENTRAMENTO:

NERONE E' MORTO? di Miklòs Hubay, con la regia di Aldo Trionfo, nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino, sarà presentato a:
- AOSTA, Teatro Giacosa, lunedì 22 aprile, ore 21 (in abbonamento)
- IVREA, Teatro Giacosa, martedì 23 aprile, ore 21

LE CANSSON DLA PIOLA con Roberto Balocco e Silvana Lombardo saranno presentate a BOSCONERO, Cinema Parrocchiale, sabato 27 aprile.



Torino, 20 aprile 1974
Prot. n° 19/1796/A

Direzione e uffici
Piazza Castello, 215
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

Stamperia
Piazza Castello ang. Via Verdi
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e
Laboratorio di sartoria
Via Rossini, 8
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
Via Principe Amedeo, 5
Telef. 54.59.55

Centro Studi
Via Bogino, 8
Telef. 54.37.42

Il Teatro Stabile di Torino, ospite della
Carpano, è lieto di invitarLa al ricevimento per la
presentazione dello spettacolo *NERONE E' MORTO?* di
Miklòs Hubay con la regia di Aldo Trionfo, che avrà
luogo martedì 23 aprile alle ore 16,30 in via Maria
Vittoria 4 (Palazzo Carpano).

La preghiamo di voler cortesemente confermare
la Sua presenza telefonando al n° 539.707, interno 14.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

LA DIREZIONE

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 22 aprile 1974

Il "Gruppo Teatro di Carmagnola" presenta, al Teatro Gobetti, nel quadro della rassegna di spettacoli in dialetto piemontese organizzata dal Teatro Stabile, una commedia di Carlo Artuffo: DON LORENSS' ANT IJ PASTISS.

L'autore ha riunito, in questo suo lavoro, le vicende di Giulietta e Romeo e de I Promessi Sposi, ricavandone un testo divertente.

La storia è quella di sempre: l'amore contrastato di due giovani che riusciranno a coronare il loro sogno con il matrimonio, grazie all'interessamento del curato, DON LORENSS, appunto, che metterà d'accordo le due famiglie rivali.

La locandina:

Personaggi:

PROVISORIA
MONTIA
DON LORENSS
GIACO
ROMEO
GIULIETA
CAPLET
SABLIN

Interpreti:

Elisa Banchio
Giovanni Carena
Livio Perlo
Michele Bosco
Michele Canavesio
Giovanna Bono
Ezio Martini
Donatella Borra

Regia a cura del "Gruppo Teatro di Carmagnola

Scenografia: Anna Osella - Mario Cordero - Sergio Operti

Luci: Mauro Canavesio

Musiche: Elio Canavesio - Pino Pignata

Trucco: Daniela Ferretto

* * * * *

Torino, 23 aprile 1974

PRESENTAZIONE DI NERONE E' MORTO?

Oggi, alle ore 16,30, presso Palazzo Carpano (Via Maria Vittoria, 4), avrà luogo un incontro con gli attori della Compagnia di NERONE E' MORTO?, per la presentazione dello spettacolo di Miklòs Hubay allestito da Teatro Stabile di Torino che andrà in scena al Teatro Alfieri da venerdì 26 aprile.

Saranno presenti tra gli altri, ospiti della Carpano, WANDA OSIRIS che nello spettacolo interpreta se stessa, il protagonista FRANCO BRANCIAROLI e il regista ALDO TRIONFO.

L'ingresso è per invitati.

Terzo appuntamento con il dialetto piemontese nel quadro della Rassegna che si svolge al Teatro Gobetti: LA CAMOLA DLA GELOSIA di Carlo Gallo.

Nei tre atti di questa commedia musicale (l'orchestra è addirittura in sala), si raccontano le vicende di Monssù Ciabòt, vittima della "camola" (il tarlo) della gelosia verso la moglie. Gelosia infondatissima, in quanto la signora è moglie fedele e madre esemplare.

Carlo Gallo, l'autore, vuole appunto sottolineare quanto sia inutile e sciocca la gelosia, creatrice di equivoci e malintesi e, a volte, di rotture insanabili. Naturalmente però la ragione e il buon senso prevalgono e le nubi saranno spazzate dal grigio cielo di casa Ciabòt.

La locandina:

Personaggi

MONSSU' CIABOT
ERMINIA, SOA MADAMA
LIDIA, SOA FIJA
MARGRITA, LA PORTIERA
CRISPIN, SO OMO
'L RAGIONIER GARLANDA
'L PROFESOR CANEPA
CRISTINA, SOA MADAMA
ARMANDO, MOROS 'D LIDIA
CAROLIN-A LA SERVETTA
L'AGENT 'D L'IGIENE

Interpreti

Luigi Merlo
Mariuccia Manzone
Ornella Parenti
Olga Beda
Piero Beanato
Carlo Gallo
Carlo Lege
Fulvia Guglielmetti
Adriano Viola
Mariuccia Vallero
Nino Talarico

Regia e musiche di Carlo Gallo

Orchestra Renée Sacchi - Al pianoforte Gianfranco Ponchia

Rammentatrice: Ida Meaglia

Truccatore Tino Riccardi

✽ * * * * *

In sostituzione di SCALAVRON, AVIE, TAVAN E ALTRE BESTIE, il Teatro Stabile di Torino presenta, in abbonamento, a MONDOVI' al Teatro Corso, lunedì 29 aprile, alle ore 21, LULU' di Carlo Bertolazzi, nell'allestimento del "Teatro Studio Hejerkhol'd. La regia è di Giuliano Merlo. Le scene di Gianni Quaranta. I costumi di Dada Saligeri.

Gli interpreti: Angela Cardile, Virginio Gazzolo, Patrizia De Clara, Claudio Trionfi, Bruno Slaviero, Remo Variace, Nunzia Greco, Chicco Minini, Mario Socci.

Carlo Bertolazzi ha scritto LULU' nel 1963. Il personaggio di LULU' ha un suo profilo, che è dato da un tic: la menzogna. Uno strano sentire, perché non calcolato, non finalizzato, non elemento di conquista e di possesso, ma inventato lì per lì, e breve come una bolla di sapone. LULU' non sa quello che si fa, e ogni suo gesto è o infantile o necessitato dalla contingenza. Intanto lei è un'artista, una mimica: primo passo verso l'emancipazione, verso l'ascesa sociale. LULU' non bada al denaro, anzi, pur adoperandosi quanto basta per non esserne priva, perderà addirittura amante e appartamento, e lascerà l'arte, per seguire il giovane che balzatamente ama.

LULU', dunque, il problema del personaggio: qualcuno è riuscito a leggerlo in una prospettiva pirandelliana, come storia di una ricerca di identità. Ma, in realtà, non è che LULU' non sia mai se stessa e bensì ciò che, di volta in volta, gli altri la vedono. Tranne Mario, che per essere ragazzo non può che essere ingenuo, gli altri LULU' la conoscono bene, e se ne servono. La prendono, la lasciano, la scapingtono, la sfruttano.

Il dramma consiste in un rito di iniziazione che non si realizza perché il soggetto è immaturo sotto l'aspetto psicologico e culturale; e perché Bertolazzi voleva mettere di fronte con asprezza due facce di un'Italiana, che una non riusciva ad essere se non sulla carta geografica.

23/4/24

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 24 aprile 1974

J'IMPEGNOS di Quintino Carrera, fu rappresentata per la prima volta al Teatro Carignano di Torino, dalla Compagnia di Enrico Gemelli, il 22 dicembre 1871.

"L Pcit Teatro 'd Cavoret" la ripropone come terzo spettacolo della Rassegna dialettale piemontese del Teatro Gobetti.

L'azione si svolge a Torino, verso la metà dell'800.

Due giovani innamorati, un avvocato ed una ex educanda, vedono il loro avvenire minacciato dai continui puntigliosi ripicchi che avvengono tra la madre di lui e il padre di lei.

La situazione appare senza via d'uscita. Ma ecco che, con il buonsenso dei semplici, interverranno i servitori dei due giovani a forzare la mano al destino.

E, come prevedibile, tutto finirà nel migliore dei modi.

La locandina:

Personaggi

ROSALIA ORSETTI, madre di

SERAFIN

LEONARD LUPONI, padre di

ADEL

MARIA

MONSSU' ROBERT

GIOCONDIN, cameriere della

signora Orsetti

CICHINA, cameriera del

signor Luponi

SANDER, giardiniere della

signora Orsetti

MONSSU' MORBAN

UN IMPIEGATO DI QUESTURA

I BAMBINI DI SANDER

Interpreti

Maria Grazia Molino

Renzo Azzalini

Giacomo Feriolo

Caterina Lanfranco

Laura Artuffo

Enrico Rista

Franco Gallarato

Sandra Lovisone

Sebastiano Baj

Angelo Baj

Giovanni Perino

Regia di ROLANDO CHIALE

Scene di AUGUSTO BORSA

Rammentatore: Enrico RISCHIA

* * * * *

Torino, 25 aprile 1974

CANZONI DI LAVORO NELLA RISAIA è il titolo del quinto spettacolo dialettale piemontese della Rassegna al Teatro Gobetti. Il Gruppo corale "CIAR DLA VALARA", che presenta queste canzoni, è sorto nell'ottobre del 1971, con lo scopo di ricercare, catalogare, salvare ciò che era ancora possibile del folclore trinese. Ha assunto il nome CIAR DLA VALARA (i leggendari fuochi fatui che si sprigionavano in località Vallara, alla periferia di Trino) che nella zona si usava per qualificare i creduloni, per sottolineare la componente di ingenuità che caratterizza la loro aspirazione di salvare il patrimonio folk. Quanto di questo patrimonio è andato perso? E quanto continuerà a perdersi senza quella linfa vitale che erano i cori delle mondine? Il Gruppo "CIAR DLA VALARA" nel suo lavoro di ricerca, ha salvato non solo un buon numero di canzoni, ma anche di proverbi, modi di dire, vecchi vocaboli, poesie. I componenti di questo Gruppo faranno rivivere, sul palcoscenico del Gobetti, alcuni momenti del lavoro che si svolgeva nella risaia e del tempo libero trascorso nei giorni festivi all'osteria.

Il programma:

- 1° Gruppo: LA MARIANIN - MORETTO MIO DILETTO - LA BELLA AL FOS-
SO (canzoni).
VITA DELLE MONDINE (vecchie parole in uso in risaia).
- 2° Gruppo: ANT'E' 'NDUMA STASEIRA - AL PADRON DAL PASARIUS -
BARABARABIN (canzoni).
- 3° Gruppo: L'E' 'NCO' 'NCA' 'NCEU - CA DA RAT - MUNGARDIN
(canzoni)
POESIA TRINESE SULLE PREGHIERE DELLA SERA

Intervallo

- 4° Gruppo: PRADARO' - IL FIGLIO MORTO - COLOR LIMONE (canzoni)
- 5° Gruppo: LA MIA MAMA - BRAIE BIANCHE - CENTO LIRE (canzoni)
- 6° Gruppo: TE LA DO IO - LA NORINA - UH! 'DL AUA! (canzoni)
PROVERBI E MODI DI DIRE TRINESI
- 7° Gruppo: TUT AL DI' - CANTIN AD TRIN - DIGHE DI FER FER FER
(canzoni)
- 8° Gruppo: VENERANDA- O BELA FA PIAN - L'ORIOLOGGIO (canzoni)
SOPRANNOMI E NOMIGNOLI
- 9° Gruppo: AMERICA - AIEN SING URI - LA DARE' AD CUL BOSCHETTO
(canzoni)
SALUTO E CORO FINALE: A TRIN AIE' DI TUT A TRIN
L'E' NA CUCAGNA.

LIVIO E IJ SOMA' presentano:
'L DIAO A FA LE RAMIN-E E NOI... J'AGNOLOT
cabaret torinese

Lo spettacolo, presentato al Teatro Gobetti nel quadro della rassegna PIEMONTE organizzata dal Teatro Stabile, si fonda sull'idea-guida di una pittoresca passeggiata attraverso una "piccola" Torino di ieri e di oggi intrapresa per soddisfare una voglia gastronomica. I tre "somà" (compagni) sono alla ricerca dell'ultimo "magnìn", il calderaio che percorreva borghi e paesi lanciando il tipico richiamo, che ripari la "ramin-a" per potervi cuocere come una volta "j'agnolòt" e farne una bella scorpacciata in compagnia.

L'itinerario in realtà è piuttosto incoerente e disordinato, ma in compenso è occasione per ripercorrere in lungo e in largo aspetti noti e meno noti del capoluogo piemontese e riscoprire quadretti, ambienti, tipi e ricordi caratteristici. Porta Nuova, il Valentino, "'l Martinét dle ròse", i corsi, via Roma e naturalmente Porta Palazzo con "'l Balon" accendono di colore l'ambiente dove si muovono il tramviere e "'l civic", l'elettricista pasticciatore, l'ubriaccone patetico, lo spaccone delinquente di mezza tacca, l'ultimo vetturino ('l berlandin) dimenticato dal progresso e lo stregone ciarlatano che vanta cure portentose per il malocchio e altri guai. Per conferire un tocco di compiutezza, il finale propone come facile panacea di tutti i mali la morale della felicità nascosta nelle cose semplici.

Il genere è quello del cabaret in dialetto torinese, generosamente corretto dal gergo dei bassifondi: evitando le astrusezze intellettuali come le scurrilità gratuite, lo spettacolo colora di espressione e umorismo elementi pescati nel vivo dell'esperienza giornaliera. I ricchissimi valori espressivi del dialetto concorrono a tradurre sfumature e suggestioni che la lingua tende a banalizzare.

Il complesso LIVIO E IJ SOMA' si compone di tre elementi: Livio Dalmasso, capo-complesso, Telesforo Bonino, caratterista comico-patetico, Livio Barbero, chitarra-guida. I disegni che commentano alcune scene sono di Nino Ghiazza.

"'L DIAO A FA LE RAMIN-E E NOI... J'AGNOLOT" è già stato presentato, sempre con ottimo successo, in numerosi centri della provincia di Torino, nell'ambito dell'attività di Decentramento organizzata dal Teatro Stabile.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 26 aprile 1974

CANZONI POPOLARI ITALIANE CON
RAFFAELLA DE VITA E BEPPE DE MEO
AL TEATRO GOBETTI

Ritorna al Teatro Gobetti con il nuovo recital CANTI POPOLARI ITALIANI il duo RAFFAELLA DE VITA e BEPPE DE MEO per tre sere soltanto, da venerdì 3 a domenica 5 maggio. Accompagnano i due protagonisti dello spettacolo Renato Bestonzo alla chitarra e all'organo elettronico e Angelo Martinelli al flauto.

Il recital, garantito dal sicuro talento di RAFFAELLA DE VITA, raccoglie e avvicina sia canzoni di precisa collocazione nella tradizione del canto popolare, sia composizioni d'autore, ma di vena popolaresca.

Rispetto alle prime, data la complessità della materia e la vastità del panorama sociale, oltre che poetico e musicale, nel quale si inserisce il repertorio popolare, il recital vuole offrire una scelta limitata ai temi più significativi e ricorrenti: matrimonio, lavoro, servizio militare, carcere, protesta, ma anche l'amore e la vita familiare. Momenti delicati e drammatici espressi da una cultura autonoma, non subalterna, alternativa.

Mescolate alle prime, quasi mimetizzate (anche se riconoscibili immediatamente) si collocano per affinità, all'interno del recital, varie canzoni "colte" più elaborate, appartenenti ad un diverso contesto socio-culturale, ma che evidentemente traggono alimento e ispirazione dalla musica e dalla poesia popolari. Si tratta di canzoni di Raffaele Viviani, Dario Fo, Nanni Svampa, per citare i più celebri, che per identità di vedute, valori e contenuti si saldano alla tradizione.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 26 aprile 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 29 aprile al 5 maggio 1974

Al Teatro Alfieri proseguono con grande successo le repliche dell'ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: **NERONE E' MORTO?** di Miklòs Hubay, con la regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Giorgio Panni. Musiche di Oscar Prudente e Ivano Fossati. Coreografie di Tito Leduc. Protagonista del **NERONE E' MORTO?** è Franco Branciaroli, il giovane attore rivelazione che ha ottenuto ovunque un successo personale. Lo spettacolo segna anche il ritorno al palcoscenico dell'intramontabile regina della "rivista": **WANDA OSIRIS**, che interpreta se stessa.

Le parti principali sono interpretate da Andrea Bosich, Luisa De Santis, Relda Ridoni, Tina Lattanzi, Alessandro Esposito, Ivan Cecchini, Valeriano Gialli, Franco Ferrarone. Lo spettacolo non è vincolato al tagliando fisso e pertanto può essere scelto liberamente. Inizio delle recite serali: ore 21. Domenica e 1° maggio 15,45.

Al Teatro Gobetti ultima settimana della rassegna **PIEMONT**. Lunedì 29 e martedì 30 aprile, due recite dello spettacolo di **FRANCO ROGGERO: "NIVOLE"**. Testi di Mario Castagneri. Al pianoforte Raf Cristiano, Complesso "I Maggiori". Con il recital di **FRANCO ROGGERO** termina la rassegna **PIEMONT CH'A RIJ, CH'A BALA, CH'A CANTA, CH'A GRIGNA**, organizzata dal Teatro Stabile che ha visto avvicinarsi compagnie di Torino, della Provincia e della Regione. La Rassegna è stata seguita favorevolmente dal pubblico che ha partecipato numerosamente alle serate in programma.

Sempre al Teatro Gobetti, venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 maggio, tre recite dello spettacolo di **RAFFAELLA DE VITA** e **BEPPE DE MEO** che presentano un repertorio di **CANZONI POPOLARI ITALIANE**. I due bravi attori-cantanti sono già conosciuti al pubblico torinese per i loro precedenti recital al Gobetti. Recite serali: ore 21. Domenica ore 15,45.

DECENTRAMENTO:

LULU' di Carlo Bertolazzi, nell'edizione del "Teatro Studio Mejerchol'd" sarà presentato a **MONDOVI'**, Teatro Corso, lunedì 29 aprile, alle ore 21 in abbonamento.

PIU' DI IERI, MENO DI DOMANI, lo spettacolo del "Collettivo Teatrale ARCI" sarà presentato al **QUARTIERE LE VALLETTE**, lunedì 29 aprile, ore 21

LE CANSSON DLA PIOLA con ROBERTO BALOCCO e SILVANA LOMBARDO
saranno presentate a
COLLERETTO GIACOSA, martedì 30 aprile
BROZOLO, sabato 4 maggio

LA COLPA E' SEMPRE DEL DIAVOLO, nell'edizione del "Colletti-
vo di Parma" sarà presentato a
NIZZA MONF, venerdì 3 maggio, in abbonamento
CARMAGNOLA, sabato 4 maggio

'L DIAO A FA LE RAMINE, E NOI... J'AGNOLOT, il cabaret torinese
di Livio e ij Somà, sarà presentato a
COLLERETTO GIACOSA, domenica 5 maggio.

← " Constatato il graduale vanificarsi delle premesse che informarono venticinque e più anni fa la battaglia per la creazione dei teatri a gestione pubblica e che hanno guidato in questo periodo la loro politica culturale, tenuto conto delle esigenze di rinnovamento che, nella mutata realtà del paese, si sono espresse da più parti, spesso in contrasto con quelle premesse, riconosciuta l'importanza sempre più determinante che sono andate assumendo anche nel discorso teatrale le particolari situazioni locali, si da rendere NON più corrispondente alle circostanze 1974 un programma egualmente valido per ogni città o regione, il T.S.T. si propone, per la sua futura attività, di rivedere in termini più consapevoli e aggiornati la maniera di affrontare maggiori problemi del teatro a gestione pubblica e di tradurla in termini operativi.

← Più precisamente:

1. - Impostare in modo diverso la questione del rapporto tra potere politico e operatori teatrali. Considerato il rischio che il potere politico imponga dall'esterno e dall'alto limiti coercitivi all'autonomia del discorso culturale e postulato che la politica è e deve intendersi come contenuto autonomo della cultura, ci si pone come obiettivo la creazione di un fecondo rapporto dialettico tra cultura e politica che non solo tenga conto del radicato reciproco sospetto, ma da esso ricavi propulsione ed energia. Si chiede insomma ai politici una politica per la cultura e non imposizioni di politica culturale.
2. - Gestire consapevolmente la crisi in atto, non solo in Italia, del fatto teatrale, considerandola non un dato negativo e limitativo, ma un elemento imprescindibile di stimolo, l'antitesi a crisi essendo il compiacimento o la stasi. Ciò impegna, anche e soprattutto gli Stabili ad entrare nel vivo di una sperimentazione che alle preoccupazioni di tipo quantitativo (identificabili nel mero perseguimento del successo economico) anteponga criteri deliberatamente qualitativi (proposte di spazi, di linguaggi e di contenuti non corrivi).

3. - Rendere accessibile un patrimonio culturale accumulato nei secoli è una delle funzioni prime di un teatro, ma su questa attività di "museo permanente" che espone e trasmette cultura non può che innestarsi un intervento creativo che trasformi l'informazione culturale in cultura in atto. Il punto di sutura tra le esigenze apparentemente contrapposte della trasmissione e della creazione di cultura, è la ricerca di un linguaggio teatrale contemporaneo, premessa indispensabile a una nuova definizione dell'idea di teatro popolare.
4. - Adeguare questa ricerca di linguaggio alla pluralità di situazioni storiche, sociali, culturali e politiche, esistenti nel complesso della città e della regione. Ciò significa conglobare i vari problemi sinora catalogati sotto l'etichetta ormai degradata di decentramento, in un nuovo tipo di intervento soprattutto necessario per il lavoro culturale nei quartieri urbani e nei centri delle "cinture" e della regione. Tale intervento dovrà inevitabilmente configurarsi in tre momenti diacronicamente distinti ma sincronicamente contemporanei:
- a) - messa a disposizione, da parte delle autorità cittadine, provinciali e regionali di spazi polivalenti, atti a favorire un processo di aggregazione sociale e affidati alla gestione della base;
 - b) - Una sollecitazione e la soddisfazione di ogni eventuale domanda di teatro, attraverso la trasmissione di una "memoria culturale" resa accessibile da una adeguata considerazione dei problemi attinenti il modo di comunicare;
 - c) - la stimolazione e la collaborazione tecnica per le iniziative di carattere precipuamente teatrale sorte con effettiva spontaneità in conseguenza del citato processo di aggregazione.
5. - Proseguire e approfondire l'attività di animazione nelle scuole, che il T.S.T. ha già iniziato, primo fra gli enti teatrali a gestione pubblica, da alcuni anni, come contributo specializzato ai fini di una didattica alternativa ^{o parallela} e parallela verso la quale già si stanno indirizzando le scuole più avanzate. "

Torino, 30 aprile 1974

In occasione del prossimo Convegno dei Teatri Stabili a Firenze, l'Onorevole Rolando Picchioni, Presidente del Teatro Stabile di Torino, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

"Constatato il graduale vanificarsi delle premesse che informarono venticinque e più anni fa la battaglia per la creazione dei Teatri a gestione pubblica e che hanno guidato in questo periodo la loro politica culturale, tenuto conto delle esigenze di rinnovamento che, nella mutata realtà del Paese, si sono espresse da più parti, spesso in contrasto con quelle premesse, riconosciuta l'importanza sempre più determinante che sono andate assumendo anche nel discorso teatrale le particolari situazioni locali, si da rendere NON più corrispondente alle circostanze 1974 un programma egualmente valido per ogni città o regione, il T.S.T. si propone, per la sua futura attività, di rimeditare in termini più consapevoli e aggiornati la maniera di affrontare maggiori problemi del teatro a gestione pubblica e di tradurla in termini operativi.

Più precisamente:

- 1. - Impostare in modo diverso la questione del rapporto tra potere politico e operatori teatrali. Considerato il rischio che il potere politico imponga dall'esterno e dall'alto limiti coercitivi all'autonomia del discorso culturale e postulato che la politica è e deve intendersi come contenuto autonomo della cultura, ci si pone come obiettivo la creazione di un fecondo rapporto dialettico tra cultura e politica che non solo tenga conto del radicato reciproco sospetto, ma da esso ricavi propulsione ed energia. Si chiede insomma ai politici una politica per la cultura e non imposizioni di politica culturale.*
- 2. - Gestire consapevolmente la crisi in atto, non solo in Italia, del fatto teatrale, considerandola non un dato negativo e limitativo, ma un elemento imprescindibile di stimolo, l'antitesi a crisi essendo il compiacimento o la stasi. Ciò impegna, anche e soprattutto gli Stabili ad entrare nel vivo di una sperimentazione che alle preoccupazioni di tipo quantitativo (identificabili nel mero perseguimento del successo economico) anteponga criteri deliberatamente qualitativi (proposte di spazi, di linguaggi e di contenuti non corrivi).*

3. - *Rendere accessibile un patrimonio accumulato nei secoli è una delle funzioni prime di un teatro, ma su questa attività di "museo permanente" che espone e trasmette cultura non può ^{che} innestarsi un intervento creativo che ^atràsformi l'informazione culturale in cultura in atto. Il punto di sutura tra le esigenze apparentemente contrapposte della trasmissione e della creazione di cultura, è la ricerca di un linguaggio teatrale contemporaneo, premessa indispensabile a una nuova definizione dell'idea di teatro popolare.*
4. - *Adeguare questa ricerca di linguaggio alla pluralità di situazioni storiche, sociali, culturali e politiche, esistenti nel complesso della città e della regione. Ciò significa conglobare i vari problemi sinora catalogati sotto l'etichetta ormai degradata di decentramento, in un nuovo tipo di intervento soprattutto necessario per il lavoro culturale nei quartieri urbani e nei centri delle "cinture" e della regione.*
Tale intervento dovrà inevitabilmente configurarsi in tre momenti diacronicamente distinti ma sincronicamente contemporanei:
- a) - *messa a disposizione, da parte delle autorità cittadine, provinciali e regionali di spazi polivalenti, atti a favorire un processo di aggregazione sociale e affidati alla gestione della base;*
- b) - *la sollecitazione e la soddisfazione di ogni eventuale domanda di teatro, attraverso la trasmissione di una "memoria culturale" resa accessibile da una adeguata considerazione dei problemi attinenti il modo di comunicare;*
- c) - *la stimolazione e la collaborazione tecnica per le iniziative di carattere precipuamente teatrale sorte con effettiva spontaneità in conseguenza del citato processo di aggregazione.*
5. - *Proseguire e approfondire l'attività di animazione nelle scuole, che il T.S.T. ha già iniziato, primo fra gli enti teatrali a gestione pubblica, da alcuni anni, come contributo specializzato ai fini di una didattica integrativa parallela verso la quale già si stanno indirizzando le scuole più avanzate.*

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE INTEGRALE. GRAZIE.